QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-042 al 40-045

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 3 Marzo 1948
Anno IV - Num. 54
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 40-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 150, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 80 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per iscrizione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Chiarimenti

Le posizioni dei diversi partiti e «cartelli» elettorali hanno subito, da una settimana a questa parte, precisazioni fondamentali. Conviene rallegrarsene.

Innanzi tutto, abbiamo avuto il fallimento dell'iniziativa Lucifero per un fronte unico anticomunista, il quale avrebbe presentato, rispetto alle esigenze di chiarezza e coerenza politica, difetti analoghi a quelli del fronte popolare. Alla proposta Lucifero, i due centri sinistri, o «laici», repubblicani e socialisti autonomi, dettero immediata ripulsa; nè poteva essere diversamente, perchè l'accettazione di quella sarebbe stata in diretta opposizione con i criteri che avevano condotto i due partiti politici a partecipare al governo, e che ora li guidano nella lotta elettorale. Ma anche la democrazia cristiana (nonostante che la cronaca, probabilmente inesatta, accennasse a una tal quale perplessità iniziale di De Gasperi) è stata pronta e ferma nel rispondere negativamente al frontismo luciferiano.

Subito dopo è fallito anche il tentativo di un blocco unico di destra, che avrebbe mescolato destra costituzionale (il così detto «blocco nazionale») e destra anticostituzionale, magari fino agli ex-repubblichini di Salò. E' già stato detto su queste colonne come il «blocco nazionale» in tanto può sortire una funzione utile in quanto si distingua con ogni nettezza da ex-fascisti, ex-nazionalisti e altresì dai monarchici puri. Anche, dunque, questo secondo fallimento deve essere registrato con segno positivo da chi desidera che le prossime elezioni diano un chiaro orientamento circa il pensiero politico del paese.

Il terzo chiarimento è il più importante di tutti, perchè esso si riferisce al centro stesso della lotta elettorale, cioè alla contrapposizione tra fronte popolare e formazione governativa.

Circa un mese fa *La Nuova Stampa* ebbe a constatare — e la constatazione fu poi ribadita — come il programma ufficiale del fronte popolare fosse tale da poter essere, almeno nel complesso, sottoscritto dai partiti democratici. E infatti l'impostazione data fin qui dal fronte alla sua lotta contro il governo e i partiti governativi era semplicemente repubblicano-democratica; si trattava, secondo esso, di assicurare e far funzionare il regime democratico fondato in Italia, secondo la lettera e lo spirito della costituzione. Il rimprovero che si faceva dal fronte al governo e ai partiti che lo formano e lo sostengono, era appunto di non essere fedeli al regime. Al che si rispondeva dagli avversari che, invece, il fronte intendeva lavorare per una politica sovversiva del regime repubblicano, per una politica contraria alla libertà e alla democrazia; e più precisamente per una politica che sostituisse alla «democrazia occidentale» una «democrazia orientale».

Ebbene, improvvisamente il fronte popolare ha accettato la sfida degli avversari; e, abbandonato il terreno su cui si era impiantato e mantenuto fino adesso, è sceso su quello in cui lo chiamavano i suoi antagonisti. Ciò è avvenuto in maniera non equivoca, e anzi con molta decisione, attraverso l'apologia che gli organi e gli uomini maggiori del fronte (P.C.I., P.S.I., *Unità* e *Avanti!*, Togliatti e Nenni) hanno fatto di quanto è avvenuto in Cecoslovacchia. Apologia non parziale e condizionata, non relativa a particolari e transeunti condizioni di quel paese, ma assoluta e programmatica. La nuova democrazia, che, secondo la constatazione sfiduciatamente rassegnata del presidente Benes, Gottwald sta impiantando a Praga, è proclamata dai frontisti italiani come la «vera democrazia», la democrazia esemplare: tanto da rimproverare (come ha fatto l'*Avanti!*) all'ex-presidente Parri di non essere stato, nel dicembre del 1945, il Gottwald d'Italia. Poco importa ora a noi l'esattezza (o anzi l'inesattezza) del paragone fra le due situazioni; importa invece rilevare, del paragone nenniano, il significato attuale.

Ne deriva, logicamente, che il nostro fronte popolare odierno si propone, in caso di vittoria, di preparare l'instaurazione del regime che Gottwald va applicando in Cecoslovacchia. Regime che consiste (come gli organi d'informazione internazionali hanno raccontato, e i nostri giornali socialcomunisti non hanno smentito) nell'adoperare la polizia statale e al tempo stesso i «comitati di azione» partigiani, contro i partiti di opposizione e contro gli stessi organismi dello Stato per impadronirsi con un colpo di mano di tutti i poteri, e mettere fuori legge gli avversari. E cioè: occupazione di sedi di partiti, di redazioni di giornali, di fabbriche, della radio, di amministrazioni locali, di ministeri; arresto di tutti gli elementi politici non quiescenti, imbastimento di ammaestrati processi, mobilitazione della piazza in grandi adunate, tipo «marcia su Roma», per violentare il capo legittimo dello Stato — nella fattispecie, quell'indurito fascista del presidente Benes — con le minacce della guerra civile e con l'eliminazione degli oppositori.

Che di questo chiarimento, veramente capitale per il programma e lo spirito del fronte, si sia impadronito subito il capo del governo, nel discorso di Ancona, era perfettamente naturale; e questa volta non gli si potrebbe rimproverare l'eccesso di polemica o la prevalenza del negativo sul positivo. Rimane pur sempre l'esigenza che il governo e i partiti governativi non credano esaurito il loro compito con questo chiarimento della posizione avversaria: e alla «democrazia orientale» contrappongano non solo principi ma un programma concreto di democrazia autentica, secondo i bisogni della nazione e le aspirazioni legittime delle classi popolari.

Luigi Salvatorelli

Dopo i fatti di Praga si serrano i tempi

Il patto occidentale realizzabile entro il mese

Così dichiara Spaak - Bevin farà a Parigi importanti comunicazioni
Gli americani rafforzano le basi dei bombardieri aerei in Germania

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 marzo.

Bevin parteciperà alla seduta plenaria della conferenza delle sedici nazioni europee per il piano Marshall, che avrà inizio il 12 marzo prossimo. Negli ambienti ufficiali si dice senz'altro che in quell'occasione egli farà una dichiarazione di grande importanza; dirà cioè che la situazione internazionale impone una collaborazione ben più stretta e più forte della sola unione economica.

I corrispondenti inglesi da Bruxelles annunziano intanto che il primo patto della difesa occidentale verrà firmato prima del 15 marzo e che le negoziazioni fra Gran Bretagna, Francia e Benelux stanno facendo «passi da gigante».

Sembra infatti che Spaak, parlando all'unione interparlamentare franco-belga, abbia detto che «il patto occidentale» può essere realizzato in questo stesso mese. Nell'Olanda, non meno che nel Belgio, si è convinti che gli avvenimenti di Praga abbiano accelerato il processo di unione.

Resta inteso, questo patto occidentale dovrà essere più vasto del trattato anglo-francese di Dunkerque e non contempla solo il caso di un'aggressione tedesca. Poichè la carta dell'O.N.U. ammette una più vasta fraseologia per le intese regionali, è probabile che il patto dell'occidente sarà steso sulla falsariga di quello recentissimo fra Russia e Romania.

Ma ciò che soprattutto è importante è che l'alleanza militare con la Gran Bretagna e la Francia viene considerata dall'Olanda e dal Belgio necessaria come un primo passo, e soltanto un primo passo, verso l'unione occidentale. In questo senso vi è a Londra qualche scrittore politico, come il Vernon Bartlett, il quale, nella legittima e consapevole convinzione che solo dalla Gran Bretagna può venire la guida per un'unione dell'Europa occidentale, «una unione ostile a nessuno, ma forte abbastanza da poter dare rinnovellato coraggio a coloro che negli altri paesi credono nei diritti dell'uomo», ritiene che il rimedio americano di mandare navi e aerei al Medio Oriente non fornisca una soluzione durevole e che, se può intimorire la Russia, avrà tuttavia l'effetto di dare uno stimolo alla quinta colonna comunista.

Gli Stati Uniti si apprestano a rafforzare considerevolmente le loro basi di bombardieri aerei in Germania e ad equipaggiarle con apparecchi pesanti, capaci di trasportare le bombe più terribili della guerra moderna.

L'aviazione americana in Germania è agli ordini del generale May, il quale aveva comandato il bombardamento atomico di Hiroshima e di Nagasaki; egli è stato recentemente in contatto con il capo delle difese britanniche a Londra e con lo stato maggiore combinato anglo-americano a Washington. Questi rinforzi all'aeronautica americana in territorio tedesco vogliono essere tanto una risposta agli ultimi colpi di Mosca quanto un nuovo tangibile delle garanzie che l'America darà ai paesi che aderiranno all'unione occidentale.

Non è da escludere che la conferenza dei tre (Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia), che ancora si tiene segretamente a Londra, per risolvere il problema della Germania, superi le divergenze che ritardano i lavori e raggiunga presto un accordo generale per dare un esempio della solidarietà che può guidare l'occidente.

f.

L'estensione del regime sovietico dopo la guerra.

"Necessità di unirsi per evitare lo sfacelo"

(Nostro servizio particolare)
Washington, 2 marzo.

Negli ambienti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, prevale questa sera l'opinione che il presidente Truman non vede con eccessivo entusiasmo la prospettiva di un incontro con il generalissimo Stalin.

Le dichiarazioni fatte ieri da Truman alla stampa, secondo cui la Russia non ha preso alcuna iniziativa in proposito, sono state accompagnate dalla riconferma dell'esigenza che un eventuale colloquio a due abbia luogo nella capitale americana.

Non è questa una dichiarazione a sensazione perchè Truman la va ripetendo fino dai giorni di Potsdam. Le ragioni di questo atteggiamento, a parere degli uomini politici che ho potuto avvicinare, rientrano in un duplice ordine di idee. In primo luogo le elezioni presidenziali sono oramai vicine e un successo di debolezza da parte di Truman nei confronti dell'U.R.S.S. potrebbe essere più deleterio per i democratici che non l'azione di Henry Wallace; secondariamente il Piano Marshall sta per entrare nella fase critica di attuazione e questo giustifica più che ampiamente le riluttanze del Presidente e del suo «entourage» politico ad iniziare trattative che potrebbero compromettere le sorti del Piano.

In sintesi, Truman ha stabilito che non occorre turbare nella minima misura l'applicazione di una politica forte e si può scartare senz'altro l'idea del ventilato colloquio.

Gli Stati Uniti stanno esercitando la massima pressione per convincere l'Europa occidentale a rispondere con i fatti alle crisi provocate dai russi in Cecoslovacchia e in Finlandia, risposta che consiste nella creazione di un'unione politica dell'Europa occidentale. Sotto questo riguardo, negli ambienti del Dipartimento di Stato si risponde con un'alzata di spalle all'accenno ad una debolezza di comportamento da parte di Washington nei confronti della crisi di Praga e di quella in corso ad Helsinki. Non c'era nulla da fare, rispondono gli esperti americani: l'unico rimedio sarebbe stato la forza e non era il caso di ricorrere ad atti dalle incalcolabili conseguenze. Ma non è ad Helsinki che si guarda oggi da Washington, bensì a Roma: l'Italia viene unanimemente indicata come il prossimo obiettivo della politica sovietica.

I rimedi? Vi sono soltanto due mezzi con cui l'occidente — «occidente» è una formula che si va diffondendo a Washington a significare un complesso organico e unitario — possa reagire alla minaccia e difendere preventivamente i possibili obiettivi dell'espansionismo russo. Questi due mezzi hanno nome piano Marshall e piano Bevin. Per quanto concerne in particolare il progetto di unione elaborato da Bevin, ci diceva un funzionario del Dipartimento di Stato che «se i popoli dell'Europa occidentale non vedono la necessità di unirsi dopo l'esempio cecoslovacco, occorre dire che credano di ora in ora il pericolo di uno sfacelo».

Edoardo Depuri dell'U. P.

"L'Europa dei Soviet"

Secondo il lucido François Poncet, ex ambasciatore francese a Berlino ed a Roma, dopo la prima guerra mondiale il sogno di Lenin fu la Russia comunista; dopo la seconda quello di Stalin è l'Europa dei Soviet. Anche a Stalin non bastano i sogni. Dalla primavera del '45 il comunismo continua ad avanzare verso occidente. Prima la Polonia e la Jugoslavia, poi la Bulgaria (novembre '46), l'Ungheria (luglio '47), la Romania e la Cseco Slovacchia (nel '48). Rispetto ai vecchi confini (senza tener conto delle zone occupate militarmente in Germania e in Austria) il sistema sovietico si è esteso in Europa su un territorio di 1,4 milioni di Kmq. abitato da circa 100 milioni di uomini. Nel nostro continente a difendere i principi della democrazia parlamentare sono rimasti due grandi paesi: la Francia e l'Italia.

L'Italia ha la ventura di essere, come la Grecia, senza confinante con gli immensi territori retti dal sistema sovietico; affermare che non corre il rischio di essere travolta dalla marea avanzante sarebbe dabbenaggine e viltà. Anche su questo pericolo non è imminente, esso incombe su di noi. I partiti democratici-parlamentari dispongono e disporranno probabilmente dopo le elezioni di una maggioranza debole e divisa. Una situazione politica da cui difficilmente può sorgere un solido governo atto ad affrontare ed a risolvere, imponendo i sacrifici necessari, la crisi economica e finanziaria che ci tormenta. Se non si risolve il problema di dare pane e lavoro a tutti e almeno la speranza d'un miglior avvenire; se la crisi economica si trasforma in una malattia permanente, le forze rivoluzionarie, anche senza l'aiuto esterno, diverranno, di semestre in semestre, sempre più compatte e numerose. Tuttavia le democrazie parlamentari europee possono contare sull'appoggio dell'America che incoraggia un'alleanza degli Stati europei compresi nel Piano Marshall. Mentre ad oriente, un po' per amore un po' per forza, il blocco sovietico è un fatto compiuto, ad occidente prevalgono ancora l'incertezza, il dubbio e la paura.

Questa la situazione. Le prospettive? Lord Northcliff (direttore del Times e del Daily Mail) scrive nelle sue memorie: «in quarant'anni di giornalismo ho imparato a non arrischiare mai una previsione». Lo imitiamo.

g. d. h.

Al Viminale si prevedono elezioni del tutto serene

Interpretazioni romanzesche del viaggio di Lord Jowitt

Roma, 2 marzo.

Sulla permanenza a Roma del Lord Cancelliere di Inghilterra e Presidente della Camera dei Lords, Jowitt, sono corse e corrono interpretazioni varie e di varia portata.

Benchè Palazzo Chigi abbia precisato in proposito che il Lord Cancelliere si trova in Italia a titolo puramente personale e per certi suoi studi, non sono mancate le illazioni audaci, da nulla autorizzate e neppure dai testi dei brindisi del conte Sforza ad un banchetto ufficiale offerto a Palazzo Madama all'illustre ospite e alla sua signora. Sforza non è andato al di là della pura cordialità e dei richiami storici di prammatica (l'arte di Shakespeare e l'esilio di Mazzini), ha lodato in Lord Jowitt il rappresentante dei socialismo inglese e della signora Jowitt «un modello autentico della grazia e della vitalità britannica», ma non ha fatto il minimo accenno a patti o intese comportanti l'adesione dell'Italia alla progettata unione occidentale europea di cui alla proposta Bevin.

Il Lord Cancelliere è stato ricevuto dal Papa e, dopo un ricevimento dell'Associazione italiana per l'organizzazione internazionale, ha tenuto una conferenza nel salone del Mappamondo, a Palazzo Venezia. Evidentemente si tratta di un viaggio informativo, al quale non è possibile, per il momento, attribuire un significato decisivo.

Palazzo Chigi ha precisato oggi che Lord Jowitt, oltre tutto, non è a Roma in rappresentanza ufficiale del Foreign Office, di cui non fa parte. Precauzione necessaria, questa, del ministero degli Esteri, tenuto conto dell'attenzione non sempre benevola dei partiti di estrema sinistra e dei loro giornali sull'attività politica e diplomatica del governo nei confronti dei Paesi occidentali.

Stasera è tocca la volta di Washington, per esempio: un noto organo filocomunista della sera ha riportato una informazione della agenzia *Telepress*, notoriamente comunista, in cui si romanzava di un intervento avvenuto tre settimane or sono dell'ambasciatore Dunn presso il Dipartimento di Stato allo scopo di ottenere un sostegno militare all'attuale governo, altrimenti impossibile di sopravvivere alle elezioni del 18 aprile. L'intervento avrebbe dovuto allargarsi alla fornitura all'Italia di trentamila mitragliatrici e di duecentomila fucili e numerosi mortai da consegnarsi entro il 31 marzo.

Il romanzo dell'agenzia continuava ponendo in bocca all'on. De Gasperi il proponimento di invalidare le elezioni mediante artefatte irregolarità e incidenti da affidarsi a fascisti e ad agenti provocatori, ecc. ecc. Nè si taceva l'opinione del gen. Marshall che all'invio di armi al governo italiano vorrebbe far seguire il rincalzo di «alcune portaerei da dislocare nei porti di Napoli e Genova ben munite di aeroplani e fucilieri destinati a proteggere vita e beni dei cittadini americani in Italia».

La *France Presse*, informava il giornale, ha in un certo senso confermato l'informazione, ripresa poi dall'*Ansa* che l'ha trasmessa insieme con la smentita del Ministero della Difesa nella quale viene escluso pubblicamente che il governo abbia chiesto al Dipartimento di Stato armi di qualsiasi specie per fare fronte a disordini elettorali. E' evidente che tutto ciò appartiene alla guerra elettorale così alacremente condotta dai partiti di estrema sinistra.

L'on. De Nicola, ricevendo oggi il Presidente del Consiglio a Palazzo Giustiniani, si è intrattenuto sulla «temperatura» del Paese. La situazione interna è stata oggetto di approfondito esame e le constatazioni fatte sono tutt'altro che pessimistiche. D'altra parte al Viminale si è riunito il comitato di difesa delle istituzioni repubblicane con la partecipazione di Pacciardi, Scelba, Facchinetti, del capo della polizia Ferrari e del comandante generale dei carabinieri. Anche qui si sono fatte constatazioni soddisfacenti e tutto lascia sperare che la consultazione del 18 aprile possa avvenire in un'atmosfera abbastanza serena.

Il lavoro per formare le liste per il collegio unico nazionale è molto complesso e durerà ancora. I «frontisti», mentre hanno raggiunto l'accordo sui nomi di Nenni, capolista della circoscrizione del Lazio e di Togliatti a Milano, non hanno ancora trovato l'intesa sul modo come dovrà essere formata la loro lista nazionale. Per la D. C. saranno a capolista il segretario del partito, on. Piccioni, seguito da Fuschini, Restagno, Jervolino, Petrone. Per il PSLI Saragat ha rinunciato ad essere capolista del suo partito a favore di Ivan Matteo Lombardo; seguiranno nell'ordine: Tremelloni, Simonini, Calamandrei, Vassalli, Zagari. Per il PRI capolista sarà l'on. Pacciardi. Seguiranno Parri, La Malfa, Calvi. Per il blocco monarchico sarà capolista Alfredo Covelli. Per il MSI seguiranno nell'ordine Almirante, Michelini, Cassiano, Tonelli. Per il movimento nazionalista capolista sarà Patrissi, seguiranno Puoti, Fresa, De Falco. Per la destra è capolista l'on. Tieri.

Un alone di mistero sulla tragedia Giorgi

Calma deposizione del padre della morta

Roma, 2 marzo.

Il «caso Giorgi» si sviluppa ormai nell'allarmosa ricerca di un movente, sia per l'ipotesi di suicidio che per quella di assassinio. L'avvocato ha ammesso di avere assistito alla morte della moglie, provocata da uno sparo imprevisto durante una colluttazione, ma nuovi elementi di incertezza sono affiorati nelle indagini della polizia a creare nuovi sospetti sulla veridicità di questa confessione del Giorgi.

Dove stava la rivoltella prima che la signora Liliana la impugnasse per minacciare, come racconta l'avvocato, il proprio suicidio? La rivoltella, dicono ora gli indagatori, non era conservata nel cassetto del comodino, ma in un ripiano della valigia. Liliana Olivieri non l'avrebbe dunque rinvenuta mentre affannosamente raccoglieva i propri indumenti per riempire la valigia, ma l'avrebbe ricercata deliberatamente.

E se era così, era poi a conoscenza della ubicazione dell'arma? — si chiedono i poliziotti. — E la sapeva maneggiare? E come è riuscita a portare la pallottola in canna e sistemarla in posizione di sparo? — L'avvocato è intervenuto a questo punto confessando che la rivoltella l'aveva caricata lui stesso qualche giorno prima, quando l'aveva intascata per difesa personale, dovendosi recare di notte a Terni; al ritorno si era dimenticato di abbassare la «sicura».

Ma non può essere un omicidio premeditato, insistono unanimi i giudici istruttore e i funzionari della Mobile. Ed è appunto la mancanza di un movente logico che li induce a questa convinzione. Il padre della defunta, comm. Ruggero Olivieri, che è intervenuto nell'appassionante vicenda con alcune dichiarazioni molto serene, si è limitato ad ammettere che Claudio Giorgi era un uomo molto geloso e spesso si abbandonava a violenta scenate non che un dubbio e un sospetto appena abbozzato gli balenasse per la mente. Ma Liliana accettava calmissima queste sfuriate del marito, sempre imperturbabile e innamorata di lui: «Era stato un vero matrimonio d'amore», ammette il comm. Olivieri. E come Liliana avrebbe potuto concepire l'insano proposito del suicidio?, anche egli si domanda. E come poteva maneggiare un'arma, lei che non aveva mai neppure visto una rivoltella?

Le notizie fornite dal signor Olivieri contribuiscono a confondere sempre di più la ricerca del «movente». Nessuna difficoltà finanziaria, secondo lui, era intervenuta negli ultimi tempi ad amareggiare la vita dei due sposi: l'avv. Giorgi stava bene e la sua idea di mutare di casa non era dovuta a sopraggiunte strettezze. Nulla di anormale, del resto, egli può notare durante l'ultimo incontro con la figlia pochi giorni prima del luttuoso avvenimento. Liliana allora era stata serena come sempre. Raccontò al padre l'idea del marito di cambiar casa e il commendatore la invitò a trasferirsi presso di lui nell'appartamento di via Vanoni. Nessuna angoscia era visibile sul suo volto, nessuna grande preoccupazione. «Fate luce su questo dramma» sono le uniche esortazioni del comm. Olivieri. «Il dubbio atroce mi fa male. Vorrei sapere la verità...».

E' la dichiarazione umana di un uomo buono. A differenza di Arnaldo Graziosi, l'avv. Claudio Giorgi non troverà nei parenti della moglie defunta gli implacabili accusatori, accaniti contro di lui fino alla dura esplosione.

Alle Assise di Casale

Il Cerrato confessa

Casale, 2 marzo.

Giornata movimentata oggi alle Assise. Celestino Cerrato, dopo avere ieri sera inveito contro Muredu e dopo aver dichiarato, stamattina, alla Corte che le rivelazioni fatte ieri da Muredda al processo erano false, ha nel pomeriggio di oggi dichiarato che tutto corrisponde a verità.

Il presidente passa poi ad interrogare il Della Valle, il quale ammette la sua partecipazione alle rapine e pure dichiara che egli doveva organizzare un movimento antirivoluzionario. Dopo di che è sentito l'imputato Gatti responsabile di due rapine, l'una ammessa e l'altra no; ma ben poco se ne ricava. Il presidente dovrebbe ora interrogare gl'imputati a piede libero; ma, prima, vuol sentire il Cerrato dalo che gl'imputati a piede libero devono rispondere di una rapina effettuata al danno dell'ing. Allini a Serralunga di Crea, rapina base di tutta l'intricata matassa della banda Cerrato.

Celestino Cerrato ammette che veramente esistono e il Gabrielli e il Leo e il Nicò menzionati da Muredu lunedì pomeriggio. La rapina, egli dichiara, fu organizzata in un caffè nel centro di Torino, dove Romano Bassano aveva convenuto alcuni regazzi disposti ad effettuarla ai danni dell'ing. Allini. Quest'azione era stata organizzata per finanziare le SAM ed il CVE. Dopo di che, il presidente interroga il Motta, a piede libero, a quanti consenta di aver preso parte al colpo in danno dell'ing. Allini per finanziare il movimento rahaziano. Al Motta succede il capitano Piccoli, segretario del C.V.E. di Torino, che aveva alle sue dipendenze Motta, Vigna ed Arata. Il Piccoli dichiara ch'egli seppe della rapina solo quando fu commessa. Ultimo ad essere interrogato: Angelo Arata, da Moncalieri, il quale ammette la sua partecipazione; ma a scopo puramente politico. A questa affermazione, il Cerrato scatta in piedi: «Presidente — grida lui — vuol chiedere a Motta se non ha partecipato ad una rapina nei pressi di Piacerolo e, precisamente, a Vigone?».

La domanda del Cerrato mette in subbuglio l'aula. I difensori del Motta e del Vigna controbattono: «Non ne hai abbastanza di 14 imputazioni per rapina?». D'altra parte l'avvocato del Cerrato insiste perchè il suo raccomandato parli. Vivace diverbio fra gli avvocati. Il presidente sospende l'udienza e rinvia a domani.

Stasera alcuni avvocati hanno presentato alla Corte delle lettere di Filiberto di Savoia inviate, nel '45, all'ex-principe di Piemonte, nelle quali gli veniva presentato il Piccoli, come capo del movimento sabaudo.

PAROLE in maschera

La politica è un grande ballo di quelle «masked words» (parole mascherate) che — dice Ruskin — «nessuno comprende ma tutti usano, e per le quali molti sono pronti a combattere, a vivere, e perfino a morire, immaginando che esse significhino questa o quella o qualsiasi altra cosa a loro cara». Gli uomini politici nascondono sotto la maschera di qualche parola ambigua pensieri che non possono apertamente esprimere, istinti ed ambizioni che non vogliono confessare; ed i partiti, per illudere le folle e strapparsele a vicenda, mascherano spesso con una medesima parola il diverso volto dei loro intendimenti. Molto ha ballato per il mondo, dalla guerra ad ora, la parola «democrazia»; ed ecco ciò che adesso accade. Indignati di quanto oggi è stato compiuto a Praga, come ieri a Budapest, a Sofia ed a Bucarest e domani sarà ad Helsinki, i governanti e gli uomini liberi d'occidente gridano che quei mutamenti di regime sono la «negazione» della democrazia; i russi e i comunisti d'ogni paese rispondono freddi ch'essi sono invece l'attuazione della «vera» democrazia. Ed è naturale. La parola democrazia ha due significati: uno strettamente etimologico, e quindi rigido, nel quale vuol dire «dominio del popolo»; l'altro giuridico-politico, e quindi evolutivo, il cui senso più moderno «è governo del popolo per il popolo». E «popolo», a sua volta, è parola elastica, la quale ora si dilata per comprendere la totalità dei cittadini d'un paese; ora si restringe a denotare soltanto una classe di essi. Di guisa che «democrazia» può significare, ad un estremo, un regime politico nel quale tutti i cittadini partecipano con uguaglianza di diritti al governo del paese; all'altro estremo, un regime in cui il potere appartiene a quella sola classe che si arroga il titolo di «popolo». Quando i quattro «grandi» e i loro sostituti, nelle conferenze sull'assetto del mondo dopo la guerra, prescrivevano che ogni paese dovesse essere una «vera democrazia», s'illudevano a vicenda; chè, sotto la maschera della stessa parola, americani, inglesi, francesi vedevano il volto di Montesquieu o di Locke, di Tocqueville o di Bryce e magari di Aristotele; ma i russi vedevano l'unico volto di Carlo Marx. E Marx dà alle due componenti di quella parola il loro significato più ristretto, e per lui democrazia è uguale a dittatura del proletariato: «la prima tappa della rivoluzione operaia — è detto nel Manifesto dei comunisti — consiste nel fatto che il proletariato s'elevi a classe dominante, ossia consiste nel raggiungere vittoriosamente la *democrazia*». I «grandi» uomini politici, mentre dettavano norme di condotta al mondo intero, non hanno avuto la precauzione di accordarsi su di un significato univoco della parola che racchiudeva il loro fondamentale precetto; o si sono consapevolmente astenuti dal tentarlo, già sapendo che la loro apparente intesa poteva reggere provvisoriamente soltanto su di un equivoco.

Cominciano così a cadere le maschere sul teatro della politica internazionale; ma quante altre ne danzeranno sul palco della politica interna, specialmente in tempo di elezioni! Nei dibattiti politici il contraddittorio fra gli avversari è il mezzo per costringere ciascuno a palesare il suo vero volto, disinvolto sotto le parole mascherate. Ma i nostri partiti hanno convenuto di non ammettere discorsi in contraddittorio, forse per attenersi a quella stretta norma di galateo dei balli mascherati di non togliere la maschera al vicino e di non palesarne ad alta voce la vera personalità quando la si abbia riconosciuta. Ognuno di essi userà quindi le parole democrazia, giustizia sociale, benessere generale, diritto a questo od a quello, con la mascheratura più atta a lusingare e trascinare dietro di sè la folla, salvo a mostrarle il volto che sotto di essa si cela, quando gli avrà arriso la vittoria.

Pasquale Jannaccone

Arrestati gli autori di un furto sacrilego

Oltre 100 milioni di refurtiva

Roma, 2 marzo.

Sono stati arrestati gli autori del furto sacrilego consumato giorni fa nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte presso l'immagine della miracolosa Madonna, ivi custodita. Essi sono tali Aurelio Paladini ed Ercole Leggeri, entrambi romani. La refurtiva non è stata ancora recuperata. I gioielli rubati, che sono i veri, e non una imitazione, com'era stato detto nel corso delle indagini, ammontano ad un valore che supera i cento milioni ed ora si trovano racchiusi in una valigia in possesso di tale Romolo Talevi, tuttora irreperibile.

La Finlandia s'orienta verso l'accettazione

L'ALLEANZA PROPOSTA DA MOSCA

Helsinki, 2 marzo.

Il Parlamento finlandese si va orientando verso l'accettazione della proposta sovietica per un accordo militare con la Finlandia. Gli esponenti politici finnici tuttavia stanno trattando la questione con ogni cautela e procedono a passi molto misurati per limitare l'ampiezza del progetto soprattutto per quanto riguarda il possibile impegno militare.

Il partito comunista finlandese che, secondo i calcoli di varie fonti, conta dai 28.000 ai 45.000 iscritti, ha iniziato ciò che i finlandesi definiscono «la solita campagna di pressione propagandistica», organizzando dimostrazioni nelle fabbriche a favore del patto con l'Unione Sovietica. Le varie riunioni che hanno avuto luogo tra gli esponenti parlamentari sono state in genere patrocinate dai comunisti. Sembra che ad esse non abbiano preso e non prendano parte i socialdemocratici, stando almeno ad una dichiarazione fatta in tal senso dal leader di tale gruppo parlamentare, Onni Peltonen.

Dal suo canto il presidente del forte blocco parlamentare agrario Juho Kolvisto ha dichiarato oggi alla stampa: «Non vi è alcuna ragione per rispondere negativamente alla proposta di Stalin circa l'apertura di trattative per un trattato di difesa e reciproca assistenza. Finora la questione rientra costituzionalmente nella competenza del presidente Paasikivi».

Voci contrastanti sulla posizione di Benes

Praga, 2 marzo.

La notizia pubblicata dal giornale londinese *Evening News* — che il Presidente della Repubblica, Edoardo Benes, si era dimesso — è stata conosciuta nella capitale cecoslovacca con viva apprensione. Si è subito saputo anche che il ministro cecoslovacco a Londra aveva diramato una secca smentita all'informazione del giornale. Si è voluto però cercare di sapere quale è l'opinione del Governo in merito alla sensazionale notizia, tanto più che si sono subito diffuse voci che Benes avrebbe effettivamente dato le dimissioni ma che i comunisti le terrebbero segrete. Interrogato un portavoce del Ministero delle Informazioni questi ha dichiarato che la notizia non è vera.

La versione che il corrispondente della «Reuter» diramava su questa vicenda, è di tale natura e formulata in modo così strano che un dubbio continua a sussistere. L'agenzia ufficiale britannica infatti scrive che le voci secondo cui Benes se ne sarebbe andato «sono state da questi ambienti ufficiali e non ufficiali definite assai premature».

Benes intanto continua a soggiornare nella sua residenza privata di Sezimovo Usti a una cinquantina di chilometri dalla capitale; le condizioni di salute del Presidente sarebbero precarie: ciò che rende necessaria la presenza del suo medico privato.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato in serata che diversi membri del corpo di polizia sono stati deferiti ai Tribunali sotto l'accusa di insurrezione militare.

Diciannove arsi vivi in una sciagura aerea

Londra, 2 marzo.

Un «Dakota» della Compagnia Aerea belga «Sabena», proveniente da Bruxelles, è precipitato oggi al suolo incendiandosi sull'aerodromo londinese di Heathrow. Il pilota aveva avvistato attraverso la radio che sarebbe stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna. Al momento dell'incidente l'aerodromo era avvolto da una fitta nebbia. L'apparecchio atterrando ha urtato e si è incendiato. A bordo dell'apparecchio si trovavano 32 persone, compresi i cinque membri dell'equipaggio. Diciannove persone sono morte mentre altre tre sono state ricoverate all'ospedale gravemente ustionate.

Sul posto si sono immediatamente portati squadre di soccorso, dottori ed ambulanze, ma ben poco hanno potuto fare per aiutare gli infelici prigionieri fra i rottami roventi dell'aeroplano. Un dipendente dell'aeroporto, che si trovava nelle vicinanze del punto dove l'aereo è precipitato, lanciatosi tra le fiamme, è riuscito a salvare un passeggero. «All'interno dell'aereo — ha dichiarato — c'erano uomini e donne che gridavano e si dibattevano tentando di sciogliere la cintura di salvataggio.

«Il calore era tremendo» Ad dichiarato uno dei componenti la squadra di soccorso.

I tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Hillingdon, ma si dispera circa la probabilità di salvezza di due di essi.

I funzionari della «Sabena» si sono rifiutati di fornire informazioni sulla vittime, e ciò fino a quando della morte non ne sarà stata data notizia ai rispettivi parenti. Si ignora quindi se a bordo dell'aeroplano si trovava qualche personalità importante.

Gli aiuti dell'America

La C.G.I.L. non andrà alla conferenza di Londra

Bologna, 2 marzo.

Si è riunito stamattina a Bologna il comitato esecutivo della C.G.I.L. L'on. Di Vittorio ha presentato una relazione sugli scambi di vedute con Louis Saillant, segretario generale della federazione sindacale mondiale, circa la partecipazione alla conferenza sindacale di Londra promossa dalle «Trade Unions» inglesi. Erano presenti gli on.li Santi e Morelli e il dott. Lama. L'ordine del giorno proposto dall'on. Di Vittorio contrario alla partecipazione al convegno nella capitale britannica è stato approvato con 17 voti contro 4.

Le correnti democristiana, repubblicana e saragattiana hanno viceversa deciso di andare a Londra con propri delegati.

L'esecutivo della C.G.I.L. ha quindi deliberato di non riconoscere i risultati dell'assemblea dei marittimi genovesi del 15 febbraio scorso, di non riconoscere valido lo statuto per la Federazione lavoratori del mare fatto approvare dal cap. Gialletti e di nominare una commissione di inchiesta sulla situazione della F.I.L.M.

Diciannove arsi vivi in una sciagura aerea

Londra, 2 marzo.

Un «Dakota» della Compagnia Aerea belga «Sabena», proveniente da Bruxelles, è precipitato oggi al suolo incendiandosi sull'aerodromo londinese di Heathrow. Il pilota aveva avvistato attraverso la radio che sarebbe stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna. Al momento dell'incidente l'aerodromo era avvolto da una fitta nebbia. L'apparecchio atterrando ha urtato e si è incendiato. A bordo dell'apparecchio si trovavano 32 persone, compresi i cinque membri dell'equipaggio. Diciannove persone sono morte mentre altre tre sono state ricoverate all'ospedale gravemente ustionate.

Sul posto si sono immediatamente portati squadre di soccorso, dottori ed ambulanze, ma ben poco hanno potuto fare per aiutare gli infelici prigionieri fra i rottami roventi dell'aeroplano. Un dipendente dell'aeroporto, che si trovava nelle vicinanze del punto dove l'aereo è precipitato, lanciatosi tra le fiamme, è riuscito a salvare un passeggero. «All'interno dell'aereo — ha dichiarato — c'erano uomini e donne che gridavano e si dibattevano tentando di sciogliere la cintura di salvataggio.

*«

CRONACA CITTADINA

IN VISTA DEL 18 APRILE

La macchina elettorale

Ventitre sezioni speciali sono state istituite presso gli ospedali e le opere pie

I certificati elettorali cominciano ad essere, sia pur lentamente, recapitati al domicilio degli elettori (e delle elettrici) dai Vigili municipali. I certificati sono, come già fu accennato, verdi e bianchi. Verdi per gli elettori che non hanno superato i 25 anni d'età; bianchi per gli altri.

Gli uffici elettorali di via Assarotti sono già in fermento. I capi-servizio, i 180 impiegati (di cui 90 donne), i quattro telefoni e gli inservienti, sono in continua attività, agli ordini del 525.000 elettori

Le sezioni saranno 778, cioè 212 più del 1946. Una novità: saranno istituite speciali sezioni presso Ospedali e Ricoveri, per dar modo agli infermi e ai ricoverati di votare sul posto.

Queste sezioni saranno 23, così distribuite: Ospedale Mauriziano, 1 sezione; San Salvario, 1; Cottolengo, 5; Maria Vittoria, 1; Maternità, 1; Piccole Suore dei Poveri, 1; San Luigi, 2; Opere Pie Lotteri, 1; Istituto Riposo Vecchiaia, 1; Ricovero Mendicità, 2; Casa di Cura dei Colli, 1; Ospizio Convalescenti, 1; San Giovanni (vecchio), 1; San Giovanni (Molinette), 2; San Giovanni (San Vito), 1; Astanteria Martini, 1; Ospedale Militare, 1.

I militari non degenti voteranno nelle sezioni dei civili.

E sorgono già le prime domande. Ci sarà, come nelle elezioni politiche del '46, una maggior rispondenza femminile in confronto agli uomini? Lo spirito aggressivo delle elettrici non sembrerebbe, dicono gli psicologi, diminuito. Giova tuttavia notare che, se le donne accorsero più numerose nelle elezioni politiche, diminuirono il loro slancio nelle elezioni amministrative, svoltesi nel novembre dello stesso anno. Il 20 per cento delle elettrici si astenne dal compiere il proprio dovere.

I candidati D.C. per la Camera e il Senato

Ecco l'elenco dei candidati della Democrazia Cristiana alla Camera dei Deputati per il collegio Torino-Novara-Vercelli: Allisio Antonio, operaio; Appendino Domenico, agricoltore; Bertola Ermenegildo, insegnante; Bovetti Giovanni, presidente Deputazione provinciale; Cossolo Adolfo, preside; Colonnetti Gustavo, professore; Politecnico; Franco Lorenzo, dirigente Federazione coltivatori diretti; Fusi Valdo, avvocato; Gelio Giovanni, professore; Geuna Silvio, impiegato; Golzio Silvio, professore; Grasioi Donato, presidente Federazione coltivatori diretti; Grosso Giuseppe, preside facoltà giurisprudenza; Guglielminetti Andrea, avvocato; Lanza Lidia, artigiano; Marcoucini Federico, professore; Mascolo Natale, avvocato; Pastore Giulio, segretario generale C.G.I.L.; Pella Giuseppe, ministro delle Finanze; Prini Franco, operaio; Quarello Gioachino, piccolo industriale, direttore «Popolo Nuovo»; Rapelli Giuseppe, già segretario generale C.G.I.L.; Sartorio Augusto, ingegnere; Savio Emanuela, professoressa; Scalfaro Oscar, magistrato; Stella Ottavio, coltivatore diretto; Tonengo Matteo, sindacalista.

I candidati della D. C. al Senato per la provincia di Torino sono i seguenti: Collegio di Susa: Sibille Giuseppe Maria, avvocato; Collegio di Ivrea: Panetti Modesto, professore Politecnico; Collegio di Pinerolo: Guglielmone Teresio, banchiere; Collegio Torino - Fiat: Rapelli Giuseppe, sindacalista; Collegio Torino-Dora: Quarello Gioachino, piccolo industriale, direttore «Popolo Nuovo»; Collegio Torino-Centro: Marconcini Federico, prof.

La "Federazione nazionale volontari della libertà,,

Rappresentanti di alcune formazioni partigiane e di varie associazioni italiane, sorte — come afferma il comunicato ufficiale — «per volontà di quei partigiani che all'infuori di ogni influenza di partito intendono conservare integro lo spirito che li guidò nella lotta contro i nemici della libertà e della democrazia», hanno costituito, nell'altro a Milano, la «Federazione nazionale volontari della libertà». Finora hanno aderito: l'Assoc. Partigiani «Osoppo» del Friuli, l'Assoc. Veneta Volontari della Libertà (A.V.L.), le Brigate del Popolo di Milano, il Raggruppamento «Formazioni di Dio», le Brigate del Popolo di Trieste, l'Assoc. Liberi Partigiani Emiliani (A.L.P.E.), L'Assoc. Partigiani Cristiani (A.P.C.), l'Assoc. Volontari Italiani della Resistenza (V.I.R.), l'Assoc. Formazioni Autonome della Liguria, del Piemonte e di alcuni gruppi della Lombardia, il Circolo Partigiani «Biasgno» di Genova.

Un comitato provvisorio redigerà al più presto lo statuto della Federazione e lancerà un manifesto al paese. La sede provvisoria è a Milano, in via Broletto 42.

Trent'anni di reclusione agli autori del delitto di Ciriè

Ieri mattina, dopo una circostanziata arringa di P. C. dell'avvocato Avonto per la famiglia della vittima, ha pronunciato la sua requisitoria il Proc. Gen. Datta che, con calda parola e in base ai gravi risultati del dibattimento, ha invocato una sentenza severa quanto fu crudele il crimine commesso. L'oratore dell'Accusa concludeva chiedendo l'ergastolo per il Brunero, ch'era stato l'anima nera del misfatto; 30 di reclusione per il Borla e 28 pel Gea; l'assoluzione della Delfina Banche.

In difesa del Gea ha parlato nel pomeriggio, con grande calore e diligente esame delle risultanze di causa, l'avv. Sgadari, per dimostrare che il suo cliente fu attratto a compiere quella che gli fu prospettata come una semplice bastonatura d'un fascista dall'astuzia e dall'inganno del Brunero e del Borla, animati da vecchi rancori, mentre il Gea non conosceva neppure il Ferraro. In difesa del Brunero e della Banche ha parlato l'avv. Quattoccolo, invocando l'assoluzione della donna e le attenuanti generiche pel suo cliente, dolendosi che l'avv. Mirti, altro che nel mattino del delitto gli avevano imposto il proposito di prelevare il Ferraro, non abbia saputo opporre chiare parole di disapprovazione, o quanto meno non abbia avvertito la vittima di ciò che si tramava.

La Corte ha pronunciato una sentenza di condanna a 30 anni di reclusione per tutti tre gli imputati e a tre anni di vigilanza sconta la pena. Al Gea è stato concesso il condono di 9 anni, ma ha fatto ricorso in Cassazione.

Una scena triste s'è svolta all'uscita dall'Assise degli imputati diretti al furgone cellulare tra il Gea e i vecchi genitori che si aspettavano miglior sorte per il figlio. Le lacrime dei genitori, l'angoscia dei parenti, ecco l'epilogo consueto e più pietoso dei processi d'Assise.

Ripresa di agitazioni in campo sindacale

Dopo lo sciopero di 24 ore attuato ieri, i dipendenti da enti locali hanno ripreso stamane a svolgere le loro normali funzioni, pur dichiarando di continuare ad essere ufficialmente in agitazione.

In agitazione sono altresì i tessili, per la nota vertenza sulle ore di lavoro, ridotte in alcuni stabilimenti a 39 settimanali contro la volontà delle commissioni interne e del sindacato, di conservare un limite minimo di 40 ore; nella vertenza si è occupata ieri — e continuerà ad occuparsi in questi giorni — la Prefettura.

Moltissimi gli assicuratori e i dipendenti da agenzie di appalto, che si sono riuniti nel pomeriggio alla C. d. L. ed hanno esaminato la situazione sindacale di categoria in vista dell'odierno inizio delle trattative per il contratto nazionale.

Segnaliamo la riunione indetta per sabato mattina, dei consigli regionali delle leghe. Vi interverrà uno dei segretari della C.G.I.L. o l'on. Di Vittorio o l'on. Santi. Nell'uno o nell'altro caso, il dirigente sindacale terrà nel pomeriggio un comizio in una piazza del centro.

I milioni che aveva depositati in banca erano stati prelevati da un furfante

Giorni or sono si presentava alla signora Rina Tamagnone, negoziante in Grugliasco, un distinto signore bruno ed elegante, che si qualificava per tale Ballegna, «segretario» di una nota clinica torinese. Costui ordinava una partita di tela per lenzuola del valore di 130 mila lire. A ritirare la merce egli tornava poi accompagnato da un giovane che presentava come suo dipendente, certo Giovanni Monadio. Il Ballegna consegnava alla Tamagnone uno «chèque» staccandolo da un libretto di una Banca cittadina. Lo «chèque» appariva regolare. Ieri la negoziante veniva in Torino, si recava alla banca per riscuotere il denaro. Ma alla vista dell'assegno l'impiegato aveva un mesto sorriso:

— Signora, anche lei è stata raggirata da un lestofante.

Più tardi alla Squadra Mobile la Tamagnone apprenderà tutto il retroscena: verso la fine dello scorso anno, un individuo i cui connotati corrispondono a Ballegna si presentava alla Banca esibendo una carta di identità intestata al nome di Annibale Bosso e richiedeva un libretto di «chèques». Poichè a favore del Bosso esisteva un deposito di alcuni milioni, l'impiegato non faceva alcuna difficoltà a rilasciarlo. Da allora, di quando in quando, il truffatore, che si era evidentemente servito di un documento falsificato alla perfezione, aveva spacciato questi assegni per un importo notevolissimo. La Squadra Mobile raccoglie ogni settimana una denuncia e sta intanto attivamente indagando per rintracciare il lestofante ed il suo complice. E' inutile aggiungere qua le danno abbia ricevuto il depositario, che si è visto sfumare sonnie rilevanti, a sua insaputa.

Sfruttatore di donne condannato per estorsione

Un processo alla Assise, Pres. Vaccarino e P. Gen. Berutti: per rapina, s'è convertito in una estorsione a mano armata, per la quale vennero condannati ieri certi Ferro Renato a 18 mesi di carcere, i fratelli Mario ed Enrico Bersia a 9 anni; Ago Ernesto a 2 anni e 6 mesi e L. 3700 di multa; Monica Eugenio, lattaiante, a 18 mesi. Assolto Giovanni Bruera.

L'estorsione, veramente brigantesca, avvenne nel Pinerolese nel 1943, insieme ad altri episodi di violenza, eccezionalmente gravi, sotto la protezione del Ferro. Interessante è riuscita la deposizione dell'ex capo dell'u.p.i. di via Asti, Serioreti, già condannato a morte e detenuto nelle carceri di Genova in attesa della revisione del suo processo. Da lui s'è appreso che il Ferro, pregiudicato e condannato a 9 anni di reclusione per favoreggiamento alla prostituzione, dopo l'8 settembre fu rimesso in libertà e indossata una divisa di caporalmaggiolo si presentò al generale della Milizia (uno dei giudici del processo contro Ciano e compagni a Verona), il quale, benchè a cognizione del brillante passato del suo caporalmaggiolo, lo protesse affidandogli il comando della g.n.r. di Pinerolo. Così il Ferro avrebbe trovato il tempo di fare il doppio gioco e di organizzare alcune altre imprese delittuose.

Serioreti, che spera in una prossima assoluzione, s'è preparato a farsi una «toilette» prudentiale tale da renderlo irriconoscibile quando sarà libero cittadino. S'è fatto crescere una bella barba da cappuccino. Da comandante dell'u.p.i. a frate!

Tutta la notte in carcere per lo scherzo d'un ubriaco

Mezzanotte e un quarto in una osteria di corso Regina Margherita. Il termine concesso dalla Legge per la chiusura è ormai passato. Il proprietario si affanna a spingere fuori i clienti che si trovano ormai in istato di ebbrezza. Ad un tratto, una voce: «Arriva il 'pattuglione'!». Un istante di smarrimento, ma gli undici sono male in gambe ed i loro cervelli funzionano con il rallentatore: ragion per cui gli agenti della Squadra Mobile li colgono ancora tutti nel locale. Un sottufficiale avvicina il primo della schiera e gli chiede i documenti. L'uomo spedisce prontamente la mano destra nella tasca del capotto e sbatte al maresciallo una carta di identità. Il maresciallo guarda e sorride: la fotografia non corrisponde.

— Qual'è il suo nome?

— Alberto Rondinelli.

— Qui sta scritto Luciano Pezzi. Come va questa faccenda?

Avanza il secondo. Si chiama Bartolocci ed esibisce un documento intestato a Barconi. Dalle carte del terzo risulta che costui si chiama Menandri, invece egli asserisce di essere Cappello. E così via fino all'undicesimo. Il maresciallo si guarda attorno esterrefatto.

L'intera combriccola viene caricata sul torpedone e portata in Questura. Al mattino l'equivoco è chiarito e ciascuno ritorna in possesso della propria carta di identità. Era successo semplicemente questo: poco prima dell'arrivo della polizia aveva lasciato il locale il sessantaduenne Giuseppe Varco fu Giovanni. Il Varco, completamente ubriaco, aveva steso una sciocca burla: quella cioè di far cambiare di tasca a tutti i portafogli dei compagni. Il buontempone è stato fermato.

Tenta di uccidersi per la quinta volta

Tentare per la quinta volta di gettarsi da un terzo piano, è un caso poco comune. Si tratta d'una minorata di guerra, Teresa Di Costanzo, d'anni 19, che in piena notte ha spalancato la finestra di casa, in corso Regina Margherita 184, ed ha tentato di gettarsi nel vuoto, trattenuta fortunatamente dai famigliari. Le scosse nervose provate durante i bombardamenti avevano talmente alterato la sua facoltà mentali, che già quattro volte la Di Costanzo aveva compiuto lo stesso tentativo. La Celere ha prontamente provveduto al ricovero della poverella.

L'Am. Mar. Donne Elettrici ha indetto per venerdì alle 21, nel teatro Gobetti, una pubblica conversazione su «Lo schieramento politico elettorale odierno», fra Carla Garabelli Orlando, segretaria generale dell'A.N.D.E., e il prof. Italo Mario Sacco, della Democrazia Cristiana, presidente di «Civiltà Italica». Ingresso libero.

La voglia lavora. — Il tradizionale ballo che ha sempre scottin un esito brillantissimo riunendo «semel in anno» avvocati, magistrati e rispettive famiglie, avrà luogo domani, a scopo benefico, al Grande Albergo Piemonte.

La cinica confessione dell'aggressore della Piovano

Il dott. Costa, commissario della P. S. Nizza, ha concluso ieri le indagini sull'aggressione della negoziante Maria Piovano, in via Ilarione Petitti 19, che, com'è noto, nel suo alloggio, era stata assalita a martellate, a scopo di rapina, dal giovane ventenne Bruno Grasso, figlio di un suo conoscente. Il fatto era avvenuto il 13 gennaio scorso.

L'altro ieri il Grasso si costituiva in un ufficio di polizia di Genova. Ieri è stato trasferito nella nostra città e interrogato a lungo dal dott. Costa.

— La mia storia non è diversa da molte altre che si leggono sui giornali — ha dichiarato con indifferenza il Grasso. — Mi sono trovato senza soldi e con grande desiderio di mangiare bene e di divertirmi. Un lavoro? Difficile, impossibile a trovare: poi troppo faticoso. Allora ho pensato di combinare qualche affaruccio con sistemi sbrigativi: avevo un grosso martello, mi sono accordato con un amico e, insieme, abbiamo deciso di effettuare un paio di colpetti a danno degli autisti di piazza: farsi portare in periferia, in campagna, stordirli con una martellata, sottrar loro la macchina... Ma questo non il punto: come mandare un'auto impiombata? Allora ho avuto un'idea: «far fuori» la Piovano, che sapevo danarosa... Ma l'impresa è andata male. Sono andato a rifugiarmi da mio padre, in Liguria. E mio padre mi ha consigliato a presentarmi in Questura. Bene, l'ho ubbidito, senza eccessivo entusiasmo...

Nella stessa giornata di ieri gli agenti hanno arrestato il complice, Giuseppe Castagno, di 18 anni: un ragazzo pleagente e spaccino, che, durante l'aggressione, aveva funzionato da «palo». Entrambi sono trattenuti in arresto. Grasso sarà denunciato per tentato omicidio, con premeditazione, a scopo di furto.

Ripresa di agitazioni in campo sindacale

Dopo lo sciopero di 24 ore attuato ieri, i dipendenti da enti locali hanno ripreso stamane a svolgere le loro normali funzioni, pur dichiarando di continuare ad essere ufficialmente in agitazione.

In agitazione sono altresì i tessili, per la nota vertenza sulle ore di lavoro, ridotte in alcuni stabilimenti a 39 settimanali contro la volontà delle commissioni interne e del sindacato, di conservare un limite minimo di 40 ore; nella vertenza si è occupata ieri — e continuerà ad occuparsi in questi giorni — la Prefettura.

Moltissimi gli assicuratori e i dipendenti da agenzie di appalto, che si sono riuniti nel pomeriggio alla C. d. L. ed hanno esaminato la situazione sindacale di categoria in vista dell'odierno inizio delle trattative per il contratto nazionale.

Segnaliamo la riunione indetta per sabato mattina, dei consigli regionali delle leghe. Vi interverrà uno dei segretari della C.G.I.L. o l'on. Di Vittorio o l'on. Santi. Nell'uno o nell'altro caso, il dirigente sindacale terrà nel pomeriggio un comizio in una piazza del centro.

Tutta la notte in carcere per lo scherzo d'un ubriaco

Mezzanotte e un quarto in una osteria di corso Regina Margherita. Il termine concesso dalla Legge per la chiusura è ormai passato. Il proprietario si affanna a spingere fuori i clienti che si trovano ormai in istato di ebbrezza. Ad un tratto, una voce: «Arriva il 'pattuglione'!». Un istante di smarrimento, ma gli undici sono male in gambe ed i loro cervelli funzionano con il rallentatore: ragion per cui gli agenti della Squadra Mobile li colgono ancora tutti nel locale. Un sottufficiale avvicina il primo della schiera e gli chiede i documenti. L'uomo spedisce prontamente la mano destra nella tasca del capotto e sbatte al maresciallo una carta di identità. Il maresciallo guarda e sorride: la fotografia non corrisponde.

— Qual'è il suo nome?

— Alberto Rondinelli.

— Qui sta scritto Luciano Pezzi. Come va questa faccenda?

Avanza il secondo. Si chiama Bartolocci ed esibisce un documento intestato a Barconi. Dalle carte del terzo risulta che costui si chiama Menandri, invece egli asserisce di essere Cappello. E così via fino all'undicesimo. Il maresciallo si guarda attorno esterrefatto.

L'intera combriccola viene caricata sul torpedone e portata in Questura. Al mattino l'equivoco è chiarito e ciascuno ritorna in possesso della propria carta di identità. Era successo semplicemente questo: poco prima dell'arrivo della polizia aveva lasciato il locale il sessantaduenne Giuseppe Varco fu Giovanni. Il Varco, completamente ubriaco, aveva steso una sciocca burla: quella cioè di far cambiare di tasca a tutti i portafogli dei compagni. Il buontempone è stato fermato.

Tenta di uccidersi per la quinta volta

Tentare per la quinta volta di gettarsi da un terzo piano, è un caso poco comune. Si tratta d'una minorata di guerra, Teresa Di Costanzo, d'anni 19, che in piena notte ha spalancato la finestra di casa, in corso Regina Margherita 184, ed ha tentato di gettarsi nel vuoto, trattenuta fortunatamente dai famigliari. Le scosse nervose provate durante i bombardamenti avevano talmente alterato la sua facoltà mentali, che già quattro volte la Di Costanzo aveva compiuto lo stesso tentativo. La Celere ha prontamente provveduto al ricovero della poverella.

L'Am. Mar. Donne Elettrici ha indetto per venerdì alle 21, nel teatro Gobetti, una pubblica conversazione su «Lo schieramento politico elettorale odierno», fra Carla Garabelli Orlando, segretaria generale dell'A.N.D.E., e il prof. Italo Mario Sacco, della Democrazia Cristiana, presidente di «Civiltà Italica». Ingresso libero.

La voglia lavora. — Il tradizionale ballo che ha sempre scottin un esito brillantissimo riunendo «semel in anno» avvocati, magistrati e rispettive famiglie, avrà luogo domani, a scopo benefico, al Grande Albergo Piemonte.

Sfruttatore di donne condannato per estorsione

Un processo alla Assise, Pres. Vaccarino e P. Gen. Berutti: per rapina, s'è convertito in una estorsione a mano armata, per la quale vennero condannati ieri certi Ferro Renato a 18 mesi di carcere, i fratelli Mario ed Enrico Bersia a 9 anni; Ago Ernesto a 2 anni e 6 mesi e L. 3700 di multa; Monica Eugenio, lattaiante, a 18 mesi. Assolto Giovanni Bruera.

L'estorsione, veramente brigantesca, avvenne nel Pinerolese nel 1943, insieme ad altri episodi di violenza, eccezionalmente gravi, sotto la protezione del Ferro. Interessante è riuscita la deposizione dell'ex capo dell'u.p.i. di via Asti, Serioreti, già condannato a morte e detenuto nelle carceri di Genova in attesa della revisione del suo processo. Da lui s'è appreso che il Ferro, pregiudicato e condannato a 9 anni di reclusione per favoreggiamento alla prostituzione, dopo l'8 settembre fu rimesso in libertà e indossata una divisa di caporalmaggiolo si presentò al generale della Milizia (uno dei giudici del processo contro Ciano e compagni a Verona), il quale, benchè a cognizione del brillante passato del suo caporalmaggiolo, lo protesse affidandogli il comando della g.n.r. di Pinerolo. Così il Ferro avrebbe trovato il tempo di fare il doppio gioco e di organizzare alcune altre imprese delittuose.

Serioreti, che spera in una prossima assoluzione, s'è preparato a farsi una «toilette» prudentiale tale da renderlo irriconoscibile quando sarà libero cittadino. S'è fatto crescere una bella barba da cappuccino. Da comandante dell'u.p.i. a frate!

Tutta la notte in carcere per lo scherzo d'un ubriaco

Mezzanotte e un quarto in una osteria di corso Regina Margherita. Il termine concesso dalla Legge per la chiusura è ormai passato. Il proprietario si affanna a spingere fuori i clienti che si trovano ormai in istato di ebbrezza. Ad un tratto, una voce: «Arriva il 'pattuglione'!». Un istante di smarrimento, ma gli undici sono male in gambe ed i loro cervelli funzionano con il rallentatore: ragion per cui gli agenti della Squadra Mobile li colgono ancora tutti nel locale. Un sottufficiale avvicina il primo della schiera e gli chiede i documenti. L'uomo spedisce prontamente la mano destra nella tasca del capotto e sbatte al maresciallo una carta di identità. Il maresciallo guarda e sorride: la fotografia non corrisponde.

— Qual'è il suo nome?

— Alberto Rondinelli.

— Qui sta scritto Luciano Pezzi. Come va questa faccenda?

Avanza il secondo. Si chiama Bartolocci ed esibisce un documento intestato a Barconi. Dalle carte del terzo risulta che costui si chiama Menandri, invece egli asserisce di essere Cappello. E così via fino all'undicesimo. Il maresciallo si guarda attorno esterrefatto.

L'intera combriccola viene caricata sul torpedone e portata in Questura. Al mattino l'equivoco è chiarito e ciascuno ritorna in possesso della propria carta di identità. Era successo semplicemente questo: poco prima dell'arrivo della polizia aveva lasciato il locale il sessantaduenne Giuseppe Varco fu Giovanni. Il Varco, completamente ubriaco, aveva steso una sciocca burla: quella cioè di far cambiare di tasca a tutti i portafogli dei compagni. Il buontempone è stato fermato.

Tenta di uccidersi per la quinta volta

Tentare per la quinta volta di gettarsi da un terzo piano, è un caso poco comune. Si tratta d'una minorata di guerra, Teresa Di Costanzo, d'anni 19, che in piena notte ha spalancato la finestra di casa, in corso Regina Margherita 184, ed ha tentato di gettarsi nel vuoto, trattenuta fortunatamente dai famigliari. Le scosse nervose provate durante i bombardamenti avevano talmente alterato la sua facoltà mentali, che già quattro volte la Di Costanzo aveva compiuto lo stesso tentativo. La Celere ha prontamente provveduto al ricovero della poverella.

L'Am. Mar. Donne Elettrici ha indetto per venerdì alle 21, nel teatro Gobetti, una pubblica conversazione su «Lo schieramento politico elettorale odierno», fra Carla Garabelli Orlando, segretaria generale dell'A.N.D.E., e il prof. Italo Mario Sacco, della Democrazia Cristiana, presidente di «Civiltà Italica». Ingresso libero.

La voglia lavora. — Il tradizionale ballo che ha sempre scottin un esito brillantissimo riunendo «semel in anno» avvocati, magistrati e rispettive famiglie, avrà luogo domani, a scopo benefico, al Grande Albergo Piemonte.

I Poligrafici in agitazione

Telefonano da Roma che in questi giorni sarà tenuta a Milano una riunione straordinaria del Comitato Centrale della Fed. Naz. Poligrafici e Cartai. Tale riunione va messa in relazione al vivo fermento che regna da tempo fra la categoria poligrafica per l'eccessivo avvilimento prodottosi nelle loro retribuzioni per effetto degli accordi di tregua salariale, scaduti da parecchi mesi. Si prevede che l'agitazione possa assumere ampi sviluppi.

Manlio dei Conforti di N. S. Religiosa è oggi serenamente mancato ai (50613)

MARCHESE ING.

Ippolito Cattaneo di Belforte

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: i figli Milva con la consorte Marisetta Serrone e figli; Silvana ved. Everardi; Maria Luisa col consorte Carmelo Giuggino del Vasto e figlie; Dionisio; Orietta col consorte Giacomo Da Ferrari e figli; Mario con la consorte Violantina Cattaneo Adorno e figlia; il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo, presente la salma, mercoledì 3 corr., alle ore 9, nella Parrocchia Gentilizia di S. Torpete. La cara Salma verrà, quindi trasportata a Belforte Monferrato per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, 1° Marzo 1948.

I Soci ed il Personale tutto della Ditta ing. Ippolito Cattaneo con profondo dolore partecipano il decesso avvenuto oggi, del Marchese ing. IPPOLITO CATTANEO DI BELFORTE, fondatore della Ditta.

Genova, 1° Marzo 1948.

Dopo breve malattia raggiungeva il suo Gigi

Margherita Busatti Piana

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: il marito dr. Francesco, la piccola adorata Franca con sua Peppa, la figlia Maria col marito dott. Oberto e la piccola Luisella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La famiglia ringrazia quanti presero parte all'immenso dolore. Un grazie particolare al prof. dr. Pescarmona per l'affettuosa assistenza.

La Messa di trigesima si celebrerà nella parrocchia di Gesù Redentore, via Varzuolo 2, il giorno 7 aprile, alle ore 9.

Il dott. Giacomo Berta e famiglia prendono viva parte al lutto dell'amico fraterno dott. Busatti e familiari.

Il personale della Farmacia Busatti partecipa con grande dolore al lutto del suo principale dott. Busatti.

L'Operaia, v. Barbaroux 32, tel. 44-806

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, è mancata

Guglielminotti Caterina ved. Gilardino

Angosciati l'annunciano i figli Orsola, Ermilio e famiglie; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 15.30 partendo da Via G. da Verazzano 19. La presente serva di ringraziamento.

La Ditta Giuseppe Cabanne, Costruzioni Metallurgiche, unitamente al Personale dipendente si associa al dolore dei suoi collaboratori signori Oreste ed Ermilio Gilardino per la perdita della loro adorata Mamma.

Maggia Michele prende viva parte al dolore che ha colpito gli amici carissimi sigg. Oreste e Ermilio Gilardino.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

E' mancata improvvisamente l'anima buona di

Novarino Lidia in San Martino

Il suo grande e generoso cuore ha cessato di battere troppo presto, e il dolore resta a straziare. Orsolina non è sfuggita, come infatto era il suo amore per tutti noi. La piangono: il marito Giovanni, le figlie Nanna, Lucia, Lina, i fratelli, i generi, i nipoti, le cognate, la cara amica Natalina e parenti tutti. I Funerali avranno luogo Mercoledì 3 marzo alle ore 15,30 da Piazza della Repubblica 1. Si ringrazia anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Off. Fun. Corino, v. Belleria 7, L. 49-128

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angela Lazzaroni Cuosco

Ne danno addolorati il triste annuncio il marito Stefano, i fratelli, le sorelle cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corr., alle ore 8,30, partendo da via S. Quintino n. 35. Indi la cara Salma sarà trasportata a Felizzano ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Off. Funerali, v. S. Frane. d'Assisi 5

Nel trigesimo della crudele e immatura perdita di

Luciano Camba

il fratello, con immutato rimpianto, lo ricorda ai parenti, agli amici, al personale dipendente ed a tutti quanti Gli vollero bene. Lo amarono e Lo stimarono. Ringrazia indistintamente ognuno della dimostrata viva partecipazione al dolore e del sincero cordoglio tributato al caro ed amato Scomparso.

La Santa Messa verrà celebrata domani giovedì, 4 corrente, alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale del Corpus Domini.

Torino, 3 marzo 1948 - Via Palazzo di Città 21.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Nel primo anniversario della morte del compianto

Cav. Leschiera Emilio

verranno celebrate Messe di suffragio nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, Via S. Donato 21, alle ore 9 di venerdì 5 corr. e nella Chiesa Parrocchiale di Trana alle ore 9 di domenica 7 corrente.

La vedova Eugenia Chiesa, il nipote Dott. Tessaro ed i parenti tutti ringraziano chi vorrà unirsi a loro nelle preghiere e nel ricordo.

Nel primo anniversario della morte del compianto (21836

Comm. Pietro Carena

le famiglie Zanaboni e Carena si ricordano a quanti lo conobbero e stimarono. Saranno celebrate Messe a Cortemilia il giorno 6 marzo, ore 8, e a Torino nella Parrocchia della Madonna degli Angeli il 9 Marzo, ore 9. Si ringraziano quanti interverranno alle mesta funzioni.

Nel primo doloroso anniversario della morte della cara Mamma

Emma Casa

Ved. Comm. GIACOMO NEGRO

verrà celebrata una Messa alle ore 9 del giorno 8 marzo nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa). (21819

I figli, con le rispettive famiglie, ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa della Compianta

Capello Albina ved. Viano

i figli Sandrina, Giuseppe e la nuora la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero.

La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 4 marzo alle ore 9 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (Via Nizza 56).

Pompe Funebri Fadonale - Tel. 56-440

La Famiglia

Biano

riconoscente ringrazia quanti colla presenza e con gli scritti, partecipando al suo dolore, hanno voluto onorare la memoria della cara Defunta. (21842

Incredibile scoperta in un sotterraneo

Duecento agenti hanno fatto irruzione in un sotterraneo del centro scoprendo un vero arsenale di armi senza riuscire a sequestrarle.

I sotterranei appartenenti erano infatti affollati di donne in possesso delle armi della sedizione e però colpite con l'arma del ribasso che, da Calderino, via Mercanti 2, viene usata implacabilmente per atterrare tutti i prezzi dei tessuti.

Giudicate Voi stessi dal seguente elenco:

Tele cotone per biancheria *in tutte le tinte a sole L. 175 il metro.*

Asciugamani spugna *L. 250 cadauno.*

Traliccì per materassi *100 cm. L. 250 il metro.*

Telerie pure cotone ottime, *ogni altezza, fino a 240 cm. prezzi imbattibili, senza limitazioni o tassare. In 90 cm. L. 174 il metro.*

Camicie uomo, *sottilissime lire 1000 cadauna.*

Lenzuola cotone e misto una e due piazze.

Camiciotte uomo popeline e seta *prezzi bassissimi.*

Mutande uomo sottilissime *lire 300 il paio.*

Tovaglioli 100, nuovamente ecrupa *L. 133, scendiletti L. 350.*

Eppoi: copilne colorate, sapbir, mantiliati, drapperie uomo, camicie donna, satin, pelle ove, copriletti, tute, completi impermeabili, insomma tutti gli articoli per casa, letto, persona.

Prezzi speciali per negozianti e rivenditori.

Non confondete: Calderino, via Mercanti 2, *Torino, magazzini sotterranei fondo cortile.*

Gli stessi articoli agli stessi prezzi sono pure in vendita a:

Genova: *Galleria Torricelli, via XX Settembre 149 R.*

Pinerolo: *Emporio Economico, Piazza Cavour.*

Asti: *Magazzini del Popolo, Corso Alfieri 68.*

Novara: *Da Mortara, Corso Italia 37.*

Acqui: *G. Dosio, C. Umberto 8.*

Cuneo: *Bruno Prunotto, piazza Seminario.*

Fossano: *Gazzera, via Roma 184.*

Mondovì: *Martini, via Meridionale.*

Vercelli: *Turina, Piazza Cavour 5.*

Alessandria: *Guaberti, Piazza Libertà 18.*

Saluzzo: *Fassi,* via Saviglia*no 18 e Mossa, Piazza Vittorio 14.*

Biella: *Splendor, S. Filippo 18.*

Bra: *De Paoli, via V. Emanuele 265.*

Tortona: *Martina Billi, via Emilia 65.*

Savona: *Parola, via Monti 1.*

Torre Pellice: *Donna.*

Miss SESTRIERE
Miss SORRISO - SESTRIERE
verranno elette nell'elegante
FESTA DEL SORRISO Gi.vi.emme - ENIT
indetta all' ALBERGO DUCHI D'AOSTA
di SESTRIERE
per il 6 Marzo 1948
RICCHI DONI OFFERTI DALLA Gi.vi.emme

Rende luminoso qualunque volto il dentifricio che SPUMEGGIA
Nessuna complicata fatica con Kolynos: la sua schiuma fresca e abbondante si diffonde per la bocca al primo colpo di spazzolino, si insinua in ogni interstizio, pulisce quasi automaticamente i denti *da ogni lato*, li rende candidi. Un po' d'acqua e Kolynos si dissolve immediatamente, Kolynos non contiene ingredienti che lascino in bocca alcun senso di grasso o di polvere.

KH-6-47

MOBILI a RATE DI LUSSO E COMUNI
MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Galliano 16 ang. via P. Tommaso - Tel. 51-300 - Torino

Boschi ALTO ADIGE
BOSCO COMODO SENZA TELEFERICA, VICINI STRADA PROVINCIALE
IN PIENA PRODUZIONE LEGNAME MATURO DA OPERA - ABETE E LARICE
CON CASE E TERRENI COLTIVI
VENDONSI
Trattative dirette: Indirizzare REDAELLI
Villa Verga - Canzo (Como)

RABARBARO ZUCCA
RABARZUCCA S.R.L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI

MOBILI AMMA P. Solferino, 5 ang. via Alfieri TORINO
ESPOSIZIONE DI TUTTI I TIPI DI MOBILI ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

AMBROSIO oggi — AUGUSTUS oggi

GRANDE "PRIMA,, IN CONTEMPORANEA

METRO CRISTALLO
Via Golto, 6 - Telefono
IL MERAVIGLIOSO ROMANZO DI UNA DONNA

LA SIGNORA PARKINGTON
con EDWARD ARNOLD AGNES MOOREHEAD - CECIL KELLAWAY
Regia: TAY GARNETT
DOMANI AVANPRIMA
Ore 10,30
GRANDE MATTINATA
Prezzo unico L. 139
OGGI ULTIMI SPETTACOLI
K. Hepburn - R. Taylor
TRAGICO SEGRETO

ARTERO DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di TAVOLI - TECNIGRAFI
ARMADI PER AVVOLGIBILI - TRAFILATI

MOSTRA MERCATO DELL'AUTOVEICOL